



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

20 gennaio 2008

La Convenzione Nazionale Monarchica, nei fatti, non è mai esistita.

Dopo due riunioni negli uffici del pluri indagato Mariano Turrisi, non si è vista l'ombra di un'iniziativa concreta, mentre lo scorso 18 dicembre si è compiuto il primo anno dalla sua convocazione.

Intorno al Principe Ereditario ci sono pochissime persone, incapaci persino di salire sulle spalle del gigante per vedere più in là, non grazie alla propria statura ma a quella del gigante, come insegnava Bernardo di Chartres nove secoli orsono. Non hanno neppure il coraggio di leggere i segni del loro tempo, confondendo la loro statura con quella dei giganti e scambiando le ombre con figure reali.

Di loro non c'è niente di reale!

Non hanno prodotto alcun vero manifesto programmatico e non consentono né cercano, evidentemente, un dibattito continuo e aperto. Contrariamente al CMI, la Convenzione non è di guida, non sa costruire nel tempo una visione, un'indicazione di progetto per ridare speranza al Paese, a partire dall'individuazione delle priorità di cambiamento utili alla società.

Un movimento credibile e moderno si affida alla composizione possibile tra le diverse, plurali e molteplici risorse intellettuali e spirituali del suo tempo. Dalla moratoria della pena di morte al progetto di referendum elettorale, il CMI ha combattuto alla luce del sole, dopo un ampio dibattito interno, esponendo idee e progetti concreti che, finora, sono risultati vincenti e condivisi da molti, sia monarchici sia non monarchici.

Cosa ha fatto invece questa Convenzione? Cosa hanno fatto i suoi pochi e poco rappresentativi associati?

Le trasformazioni culturali e sociali profonde, come quelle che stiamo vivendo agli inizi del nuovo millennio, richiedono molto tempo per essere assimilate ma il tempo scorre velocemente e il mondo cambia quotidianamente. Il CMI non vuole correrli dietro, ma sa stare al passo e non apprezza certe intemperanze, né una qualche distaccata ed erroneamente presunta superiorità.

Per questi motivi e per tante altre ragioni, la situazione di una parte del mondo monarchico italiano va deteriorandosi e non sa come agire per evitare una sorta di teoria del domino che impone tanta tristezza e frustrazione ed è caratterizzata da tanta, oggettiva incompetenza.

Siamo ormai all'ultima occasione per mettere fine a questa deriva, al collasso, all'abitudine deleteria di "traccheggiare" inventando formule quasi intraducibili ed utilizzando i trasformismi, la prevaricazione e il sotterfugio. Bisogna mettere finalmente ordine in casa. Non sono accettabili i ragionamenti degli ottusi e contenti, che non sanno di assomigliare alle pecore e non al pastore e che cercano inutilmente di fare interventi pseudointelligenti al fine di non rassegnarsi, almeno formalmente, alla loro misera condizione, sperando di ingannare gli altri con la semplice affermazione di essere svegli, cercando di mimetizzarsi nella speranza di far passare tutti gli altri per ottusi, in modo che il loro gioco e le loro povere qualità, dimostrate dai risultati, siano scoperti meno in fretta. Nei momenti di rara e scarsa illuminazione, queste persone cercano, senza successo, di far sembrare i componenti del loro branco tutti più ottusi di loro, in modo da emergere quale "cima". Infine, vistisi in trappola, ben sapendo di non poter competere con altri, decidono di passare alla carica con insulti e frasi sardoniche, anche queste mal riuscite e degne solo dei bassifondi del porto di Marsiglia, famosi per essere stati portati sullo schermo cinematografico dal grande Jean Gabin.

Quindi, presi dalla disperazione, cercano di fuggire arrampicandosi sugli specchi.

Si isolano irrimediabilmente quando si accorgono che persino gli imbecilli gli ignorano o riescono a scornarli. Ma l'ottuso iracondo è vendicativo e cercherà ancora di ricomparire, sempre con lo stesso successo...

Ne è un esempio la colazione odierna a Roma delle Guardie d'Onore (che contano oltre 150 dirigenti) alla presenza dei Principi di Napoli, alla quale hanno partecipato soltanto 200 persone. Alcuni l'hanno letta come un affronto volontario al figlio di Re Umberto II da parte dei numerosi aostani associati all'INGORTP.

Il CMI l'ha interpretata solo come la manifestazione del progressivo dissolvimento dell'Istituto, provocato dalla gestione del suo attuale Presidente.

Appartiene alla CNM anche l'MMI (Movimento Monarchico Italiano), la cui attività si può misurare sulla base di quella del suo sito internet, rimasto fermo dai primi di dicembre, ed il cui numero di soci è proporzionato alla consistenza della platea del suo ultimo congresso triennale: 47 partecipanti, tra i quali... 38 dirigenti (20 Consiglieri nazionali uscenti e 18 della Segreteria Nazionale)... Nel numero del suo organo di stampa datato novembre, ma giunto solo ieri, in alto nella prima pagina Francesco di Bernardo firma un articolo dal titolo: *"Altezze reali, adesso basta!"* nel quale scrive tra l'altro: *"Come possono dei principi reali pensare di agire come "privati cittadini" qualsiasi, senza tener conto dei vincoli che discendono dal proprio nome e dal proprio rango? Come si può pensare che l'annunciata destinazione a scopo benefico dei proventi della causa possa da sola bastare a cancellare l'onta di un'azione francamente inconcepibile? (...) Adesso basta, vi prego, altezze reali! Basta con le faide familiari combattute a colpi di rotocalco e di avvocati, con le improvvise schermaglie legali tra parenti, con le dichiarazioni dissennate, con le infime storie private che chiunque porti un cognome come il vostro dovrebbe saper evitare. basta con le inutili rivendicazioni dinastiche volte ad accaparrarsi il ruolo di capo di una Casa che ormai vacilla sotto il peso di tanto squallore. Basta, soprattutto, con la valanga di letame mediatico che vi siete (e ci avete) riversato addosso negli anni e che offende il nome della vostra Casa, la memoria di re Umberto II e l'onore di chiunque si sia battuto per la causa monarchica in Italia. fatelo per voi stessi e per quel che resta della dignità della vostra Famiglia. Fatelo, quanto meno, per rispetto delle migliaia di italiani che, gridando il vostro nome e tenendo fede a un giuramento fatto ai vostri predecessori, hanno sacrificato la propria vita nelle guerre d'indipendenza, sul Piave, in Russia, a Cefalonia, a Montelungo e nei campi di prigionia tedeschi".*

Ricordiamo che l'MMI fu fondato per volontà del Principe di Napoli nel 1984, dopo uno dei regolari tradimenti di Boschiero, e che il Segretario Nazionale attuale del movimento è il Coordinatore della CNM, presieduta dal Principe Ereditario! Grottesco...

Aderisce alla CNM anche AM (Alleanza Monarchica). Il Segretario Nazionale di questa organizzazione lillipuziana (che ha accompagnato il Duca d'Aosta a Teano lo scorso 26 ottobre) ha convocato per il 23 febbraio a Roma una riunione durante la quale verrà affrontato il seguente argomento: *"Il ruolo di Alleanza Monarchica come movimento politico svincolato da qualunque circolo dinastico o gruppo di cortigiani"*.

No comment!!!

Dunque il 30 gennaio saranno presenti per la riunione della CNM l'INGORTP, in progressivo degrado e dissolvimento, l'MMI, che si dimostra movimento virtuale e che attacca i Principi Reali (e il loro organo di stampa scrive re e reali con la minuscola) e la fatiscante AM che si considera "svincolata da qualunque circolo dinastico o gruppo di cortigiani". Insomma, la Convenzione Nazionale Monarchica, alla quale abbiamo rifiutato di partecipare, si rivela entità nella quale l'atteggiamento dei suoi aderenti e dei loro rappresentanti (basti ricordare certe trasmissioni televisive domenicali...) è di fatto sempre più ingiurioso per la Storia e disgustoso per i monarchici. In altri termini, i fatti dimostrano che la CNM costituisce un pericolo grave per il futuro della Monarchia Costituzionale in Italia.

Ogni Principe Ereditario di Casa Savoia si è comportato, fino a Re Umberto II, come un ufficiale di cavalleria del Piemonte Reale: disciplinato, stoico, ubbidiente al dovere.

Oggi la corte ha purtroppo assunto un sapore farsesco, ormai i cortigiani sono solo figurine tragiche del grottesco caravanserraglio targato CNM che, con una presuntuosa e velenosa politica di veti, rende davvero il senso di un fatalistico declino, con alleanze coatte che poi si sfarinano alla "prova del cuoco".

Tutto finito? Crediamo di no. Non dimentichiamo che Re Vittorio Emanuele III affermava che le Dinastie durano più dei singoli uomini. Di fronte allo sfacelo odierno, a coloro che ci esortano al "salto della quaglia" o ad abbandonare rispondiamo con le parole del "Grande Re", Vittorio Amedeo II, indirizzate a chi lo consigliava d'abbandonare la lotta dopo la sconfitta di Pinerolo: "non posso, non voglio, non debbo!". Vinse e la Basilica di Superga s'ergerà oggi a testimonianza della sua volontà di vittoria.

Ad maiora!



Eugenio Armando Dondero

Portavoce